

L'EPENTESI CONSONANTICA NEL DIALETTO TERAMANO

DIANA PASSINO¹, FIAMMETTA DI PASQUALE²

Article history: Received 26 July 2021; Revised 26 September 2021; Accepted 10 October 2021; Available online 31 March 2022; Available print 31 March 2022

©2022 Studia UBB Philologia. Published by Babeş-Bolyai University.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-Non Commercial-NoDerivatives 4.0 International License

ABSTRACT. *Consonant Epenthesis in the Dialect of Teramo.* This contribution deals with the process of consonant epenthesis typical of the Southern dialects of Italy, focusing on Abruzzese. Based on corpus data of the dialect spoken in Teramo, it tackles issues concerning the quality of epenthetic segments and its relationship with the process of lenition of velar plosives, also typical of the dialectal area. The synchronic status of the two processes is also addressed, as well as the status of the utterance-initial position in the dialect. Finally, a discussion about the distribution of the different epenthetic segments is sketched.

Keywords: *epenthesis, prosthesis, lenition, Abruzzese, Southern Italian dialects*

REZUMAT. *Epenteza consonantică în dialectul din Teramo.* Această contribuție tratează procesul de epenteză consonantică, tipic dialectelor italiene de sud, cu referire specială la dialectul abruzez. Bazându-se pe date conținute în corpusul dialectului Teramo, se discută aspecte privitoare la calitatea segmentelor epentetice și relația lor cu procesul de înmuiere a consoanelor plozive velare, specific acestei arii dialectale. Situația actuală a acestor două procese și cea a poziției inițiale absolute sunt abordate și ele. De asemenea, este prezentată sumar și descrierea distribuției diferite a segmentelor epentetice.

Cuvinte-cheie: *epenteză, proteză, înmuiere consonantică, abruzeză, dialecte italo-romanice de sud*

¹ **Diana PASSINO** è dal 2015 Professoressa ordinaria di linguistica e dialettologia all'Università Côte d'Azur (Francia), dove insegna fonetica, fonologia, morfologia e dialettologia. Dal 2005 al 2015 è stata docente a contratto di linguistica generale all'Università dell'Aquila, assegnista di ricerca nelle università dell'Aquila, di Bologna e di Padova, e ha avuto incarichi di ricerca nelle università di Konstanz e Roma Tre. Si occupa di sillabazione, fonologia dei nessi consonantici, fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti italo-romanzi. E-mail: diana.passino@univ-cotedazur.fr.

² **Fiammetta DI PASQUALE** ha ottenuto la laurea magistrale in linguistica nel dicembre 2020 all'Università Côte d'Azur (Francia) con una tesi sull'epentesi e la lenizione nel dialetto teramano. Collabora attualmente a un progetto di ricerca diretto da Diana Passino e Guylaine Brun-Trigaud sui gruppi consonantici finali nei dialetti gallo-romanzi. E-mail: fiammetta.di-pasquale@etu.univ-cotedazur.fr.

1. Introduzione

Il dialetto teramano è caratterizzato dal fenomeno di epentesi consonantica che ha luogo in posizione intervocalica e in inizio di parola e si manifesta attraverso l'inserzione di diversi segmenti consonantici: la fricativa velare sonora [ɣ] resa anche come glottidale [ɦ], l'approssimante palatale [j] e l'approssimante velare [w] (Savini 1881, 39, 51; De Lollis 1891, 4s tra gli altri)³. Questo fenomeno riguarda in generale l'intera zona abruzzese orientale e molisana (Finamore 1893, 1,17; Ziccardi 1910, 418, 423; Giammarco 1958, 22-23, 1979, 47-48, 52; Hastings 1997, 323; De Giovanni 2003, 98-102) e molti dialetti meridionali, discussi nel § 2.2 con relativa bibliografia. Forniamo degli esempi dei dialetti abruzzesi di Casalincontrada (De Lollis 1891) e Lanciano (Finamore 1893) in (1), indicando i segmenti epentetici in grassetto, come saranno indicati d'ora in avanti nel corso dell'articolo.⁴

(1) Segmenti epentetici in teramano

a. Prostesi	[ɣaŋ'guftəjə]	'angoscia'	(De Lollis 1891, 22)
	[ˈjjjə]	'io'	(De Lollis 1891, 10)
	[ˈwunə]	'uno'	(Finamore 1893, 17)
b. Epentesi	[mayu'mettə]	'Maometto'	(Finamore 1893, 17)
	[pu'jitə]	'poeti'	(De Lollis 1891, 6)
	[dʒɛsu'witə]	'gesuita'	(Finamore 1893, 17)

Questo processo non ha ricevuto una trattazione sistematica nella letteratura ed è esemplificato tramite un numero esiguo di dati.

Il nostro lavoro si propone quindi di affrontare i vari aspetti del fenomeno nel dialetto di Teramo e di rilevare eventuali cambiamenti tra la situazione descritta nel passato e quella riscontrata attualmente. Questo studio si basa su un corpus di dialetto teramano costituito da dati raccolti dalla seconda autrice di questo contributo nel 2019, attraverso la ricerca sul campo svolta nell'ambito della sua tesi di laurea magistrale, che verte su questo

3 A seconda del luogo di inserzione del segmento non etimologico nella parola – iniziale, interno o finale – si distingue rispettivamente tra prostesi, epentesi e paragoge (o epitesi). In questo articolo seguiremo l'uso della letteratura fonologica dove spesso la parola epentesi può essere usata per riferirsi al fenomeno di inserzione in generale, come iperonimo dei tre processi (McMahon 1994, 15, Sampson 2010, 1).

4 Trascriveremo d'ora in avanti in IPA anche gli esempi della letteratura originariamente indicati nella letteratura attraverso altri tipi di alfabeti fonetici. Per quanto riguarda gli esempi del corpus, si farà astrazione da fini dettagli fonetici nella trascrizione.

argomento (Di Pasquale 2020). Il terreno d'indagine comprende sette punti d'inchiesta differenti (nei comuni di Teramo, Arsita, Pretara, San Nicolò a Tordino, Basciano, Villa Petto, Cologna Paese), tutti appartenenti alla provincia di Teramo, nei quali sono stati consultati 17 informanti, di età compresa tra i 70 e i 90 anni, sette donne e dieci uomini. Il corpus è stato raccolto sottoponendo gli informanti a delle interviste guidate basate su questionari contenenti una serie di frasi in italiano standard da tradurre oralmente al fine di ottenere dati utili a chiarire gli aspetti del fenomeno non approfonditi nelle descrizioni precedenti. Nella parte iniziale delle interviste sono stati impiegati dei questionari che avevano lo scopo di rompere il ghiaccio con gli informanti e di facilitare loro le traduzioni richieste, ispirati a quello elaborato da Jean-Philippe Dalbera negli anni Ottanta ed utilizzato dai dialettologi del laboratorio *Bases, Corpus, Langage* dell'università di Nizza per la costituzione del *Thésaurus Occitan* (Thésoc) e nel progetto VERA (Vidéo Ethnotextes et Ressources Associées). Questo questionario è utile per far capire agli informanti in maniera intuitiva le modalità di traduzione delle frasi poiché è strutturato come una storia coerente raccontata in prima persona ed ogni frase è legata alla successiva (1. *Sono nato qui*, 2. *Ho quasi sempre vissuto qui*, 3. *Abito nella strada accanto*, 4. *Ho una casa piccola*, ... 46. *Conosci mia zia?*). Successivamente, sono stati sottoposti dei questionari opportunamente costruiti per far luce su vari aspetti del fenomeno di epentesi: la produttività sincronica, il rapporto che uno dei segmenti epentetici intrattiene col fenomeno di lenizione delle occlusive velari sonore, il ruolo della qualità delle vocali adiacenti e dell'accento nel determinare la qualità della consonante inserita.

Questo contributo è organizzato come segue: il § 2 introduce il processo di epentesi e affronta l'argomento della qualità dei segmenti epentetici, con particolare riguardo al rapporto che si può stabilire tra epentesi e lenizione in teramano, nei dialetti abruzzesi-molisani e più generalmente nelle varietà meridionali, e il § 3 discute della produttività sincronica del processo. Nelle osservazioni conclusive del § 4, si accenna al problema della distribuzione dei segmenti epentetici.

2. Epentesi e qualità dei segmenti

Secondo l'approccio fonologico più comune, l'epentesi è un fenomeno che viene attribuito a motivi di buona formazione sillabica (Itô 1986; Blevins 1995, tra gli altri). Una vocale epentetica compare in superficie per fornire un nucleo ad una consonante che non può essere sillabata, mentre una consonante epentetica compare in superficie per fornire un attacco ad una sillaba che non lo possiede. L'attacco è infatti un costituente opzionale, ma che compare nel tipo di sillaba universalmente presente nell'inventario delle lingue del mondo, la

sillaba CV. Per questo motivo lo si ritiene in qualche modo un costituente preferibilmente presente e si interpretano le epentesi consonantiche come un fenomeno di ottimizzazione della struttura sillabica.

La qualità dei segmenti epentetici non è determinata nel lessico, dato che essi sono generati unicamente in superficie. Di conseguenza l'origine del loro contenuto melodico è particolarmente interessante. Nella letteratura esiste un'ampia discussione riguardo la qualità dei segmenti inseriti tramite epentesi (Vennemann 1972, Paradis, Prunet 1991; Prince, Smolensky 1993; Lombardi 1997, 2002; Alber 2001; De Lacy 2001, 2006; Blevins 2008; Zygis 2010).

Una prima distinzione utile da fare all'interno della tipologia dei segmenti epentetici è quella tra i segmenti in cui la melodia è predefinita, non determinata cioè dalla qualità dei segmenti circostanti, tradizionalmente chiamati *default*, e quelli invece la cui qualità dipende dal contesto in cui si trovano. A quest'ultimo gruppo, ad esempio, appartengono i *glides* [j] e [w] generati in posizione adiacente a vocali alte, rispettivamente anteriore e posteriore, e ci si riferisce a loro come 'copie'.

Tra i segmenti di *default* più consueti a livello interlinguistico troviamo le laringali, che creano un contrasto minimo con le vocali che circondano il segmento consonantico (Lombardi 1997, 2002), e sono state spesso considerate dalla letteratura come prive di luogo di articolazione e dunque più simili alle vocali in quanto caratterizzate da meno struttura (Alber 2001). In particolare, l'occlusiva glottidale [ʔ] è tra i segmenti epentetici più frequentemente documentati nelle lingue del mondo (farsi, tedesco, rennellese, muna, cf. Blevins 2008 per un elenco più completo).

È stato osservato però che nelle epentesi di *default* vengono spesso inseriti anche segmenti coronali (Paradis, Prunet 1991; Prince, Smolensky 1993; Lombardi 2002; De Lacy 2006), oltre che glottidali. Molti approcci alla qualità dei segmenti epentetici inseriti per *default* identificano questi ultimi sulla base del criterio di marcatezza, concetto spinoso che per ragioni di spazio non affronteremo in questo contributo. Per gli scopi di questo lavoro è importante sottolineare soltanto che a livello interlinguistico si riscontra l'inserzione di vari tipi di segmenti che non sempre rientrano all'interno della definizione di segmento non marcato o di copia. È il caso dell'occlusiva velare sonora [g] documentata in mongolo (Vaux 2001) o di segmenti rotici, attestati in inglese e yupik (Blevins 2008). La comparsa di questo tipo di segmenti è stata spiegata attraverso il concetto di rianalisi (cfr. Vennemann 1972; Vaux 2002; Blevins 2008; Vaux, Samuels 2017). Il segmento epentetico, in questi casi, è un segmento colpito da cancellazione in seguito a lenizione in uno stadio precedente, che viene poi ripristinato per ipercorrettismo in contesti non etimologici. Vennemann (1972, 216) formalizza questo processo tramite il concetto di *Rule Inversion*, come esemplificato in (2), attraverso dati provenienti dal fenomeno della *intrusive r*

tipico di alcune varietà di inglese. La cancellazione di /r/ in coda crea in queste varietà delle alternanze tra contesti preconsonantici dove la /r/ non appare (2a) e contesti intervocalici dove invece essa appare (2b). La presenza di /r/ viene quindi rianalizzata come determinata da una 'riparazione dello iato' e viene generalizzata a contesti intervocalici dove non è richiesta dall'etimologia (2c):

- (2) a. r -> ø / V_#C *The water may* [wɔtə mej]
 b. ø -> r / V_#V *The water is* [wɔtər iz]
 c. ø -> r / V_#V *The idea is* [ajdijə r iz]

In base alle nozioni di *default* e copia appena introdotte, nel prossimo paragrafo si cercheranno di classificare i segmenti epentetici del teramano.

2.1. La qualità dei segmenti epentetici in teramano.

In teramano, come abbiamo visto in (1a), i segmenti epentetici sono di tre tipi, la fricativa velare e le approssimanti palatale e labiovelare. Questi ultimi, se distribuiti nei rispettivi contesti di vocali anteriori e posteriori, rientrano nella tipologia dei segmenti epentetici copia, il cui contenuto segmentale è acquisito dalla diffusione del contenuto melodico dei segmenti adiacenti (Levin 1985; McCarthy, Prince 1995; Kitto, De Lacy 1999; tra gli altri). In (3) riprendiamo gli esempi di (1a): in (3a) abbiamo un esempio di approssimanti palatali epentetiche adiacenti alla vocale alta anteriore (De Lollis 1891, 10) e in (3b) un esempio della labiovelare adiacente alla vocale alta posteriore (Finamore 1893, 17)⁵:

- (3) a. [ˈjijə] 'io'
 b. [ˈwunə] 'uno'

L'esame del corpus di teramano mostra che le approssimanti palatale e labiovelare possono comparire anche in posizione adiacente a vocali non alte, rispettivamente anteriori e posteriori, come mostrato nell'esempio (4 a e b):

- (4) a. [ˈjɛʝrə] 'euro'
 b. [ˈwɔttə] 'otto'

Questo dato non è in contrasto con la classificazione di questi segmenti come copie, visto che la diffusione melodica dei tratti vocalici, che determina il

5 Gli esempi di Finamore non provengono dal teramano, ma dal dialetto lancianese. Tuttavia, Finamore sottolinea che la varietà su cui la sua opera è basata non si distacca in maniera rilevante da molte altre varietà della regione abruzzese, tanto da giustificare il titolo dell'opera *Vocabolario dell'uso abruzzese* (Finamore 1893, 8).

segmento epentetico, può essere totale o parziale (Kitto, De Lacy 1999). Entrambi i segmenti palatale e labiovelare, infatti, sono documentati in presenza di almeno una vocale attigua rispettivamente anteriore o posteriore. In (5), infatti, mostriamo un esempio proveniente dal corpus contenente due iati di vocali centrali non alte nel quale non si rileva mai la presenza di *glide* epentetico, ma solo l'inserzione di fricativa velare:

(5) [ɛ lu kumlə'ɣannə də 'ɣannə] 'È il compleanno di Anna'

La fricativa velare sonora, tuttavia, contrariamente ai segmenti copia, nei dati disponibili dalla letteratura appare senza restrizioni concernenti il contesto melodico. L'esempio di Savini (1881, 57) in (6a) mostra che tale segmento è documentato anche in presenza di vocali alte, dove ci si potrebbe aspettare che compaiano unicamente le approssimanti, e nei contesti (6b, c), che corrispondono a quelli esemplificati in (4a, b), dove comparivano i *glide* palatale e labiovelare:

(6) a. [pu'ɣitə] 'poeti'
 b. [ɣeʊrə] 'euro'
 c. [ɣottə] 'otto'

Pur trattandosi di un segmento di *default*, la fricativa velare sonora non rientra propriamente nella tipologia melodica di questo tipo di segmenti. La sua origine si potrebbe spiegare, com'è stato illustrato per l'inglese nel paragrafo § 2 (cf. anche Samuel e Vaux 2017 per il mongolo, tra gli altri), attraverso la rianalisi della presenza del segmento [ɣ] come derivato dalla lenizione di /g/ in posizione intervocalica e prima di consonante liquida, lenizione documentata per il teramano e per le varietà italo-romanze meridionali in generale.

L'indebolimento di /g/, che riguarda più ampiamente l'area meridionale, come si vedrà nei paragrafi § 2.2 e § 2.3, oltre che a esiti fricativi o approssimanti palatali, in alcune varietà ha condotto al dileguo dell'occlusiva, come esemplificato in (7) con dati provenienti da due varietà abruzzesi della zona teramana, tratti da Giammarco (1969, 89):

(7) [a'ɣɑftə] 'agosto' Bellante (TE)
 [a'əftə] 'agosto' Sant'Omero (TE)

Secondo Weinrich (1958, 100-101), che ha considerato i dialetti lucani, l'alternanza allofonica dell'esito fricativo e di zero negli stessi lessemi ha portato all'inserzione del segmento anche in contesti intervocalici dove esso non è etimologico. L'ipotesi secondo cui l'epentesi è collegata al fenomeno di

lenizione è accennata anche in De Giovanni (2003, 101-102) per il molisano, da Ledgeway (2009, 98) per il napoletano, nonché da Rohlfs (1966, 208). Per il teramano, il legame percepito tra il segmento esito della lenizione e quello inserito appare chiaro dall'uso del termine 'aspirazione', impiegato nella letteratura tradizionale fino alla seconda metà del novecento oltre che per l'esito fricativo della lenizione anche per il segmento epentetico velare (Savini 1881, 39; Finamore 1893, 1, Giammarco 1958, 22-23, 1979, 47), anche se Giammarco distingueva tra aspirazione etimologica e non etimologica (1979, 47). Ai due segmenti ci si riferisce peraltro con lo stesso simbolo fonetico negli studi tradizionali: <j> (De Lollis 1891, 5), <h> (Savini 1881, 39; Finamore 1893, 1; Giammarco 1958, 22), <gh> (Giammarco 1958, 22-23), [ɣ] (Giammarco 1979, 47). Se si accetta dunque l'ipotesi dell'epentesi del segmento fricativo velare come originata dalla rianalisi dell'esito della lenizione di /g/, si chiarisce il motivo della presenza della fricativa velare, che non è un segmento epentetico tipologicamente frequente.

Dallo spoglio della letteratura sopra citata si evince che la corrispondenza tra fricativa epentetica e fricativa ottenuta dall'indebolimento dell'occlusiva si configura abbastanza omogenea anche per le altre varietà abruzzesi appartenenti alla circoscrizione alto-meridionale e per le varietà molisane (Ziccardi 1910, 418, 423; De Giovanni 2003, 98-102).

2.2. Il rapporto tra lenizione ed epentesi nei dialetti meridionali

Si è già detto che il rapporto tra epentesi e lenizione non caratterizza unicamente il teramano ma un'area dialettale più ampia che si estende oltre quella abruzzese-molisana e coinvolge tutto il meridione. In questo paragrafo si approfondirà questo argomento attraverso una rassegna della letteratura e uno spoglio delle carte pertinenti dell' AIS su un campione di località.

Testimonianze della coesistenza dei due processi di epentesi e di lenizione all'interno della stessa varietà sono riscontrabili in gran parte della letteratura descrittiva dei dialetti meridionali. Troviamo degli esempi nelle varietà siciliane (Bigalke 1997, 18, 28; Rohlfs 1966, 207-208, 475-476), in alcune varietà pugliesi (Zingarelli 1901, 227-228, 230-231; Loporcaro 1988, 255; Manzari 2019, 60, 72), in quelle lucane occidentali (Lausberg 1939, 114-116; Lüdtke 1979, 16-18), nelle varietà campane (Ledgeway 2009, 98) e in alcune varietà calabresi (Ledgeway 2010, 17). L'esempio in (8) mostra i dati di Lüdtke (1979, 16-18) per il lucano:

(8)	a.	lenizione	[ˈɣwaddə]	'gallo'	< lat. GALLUS
	b.	epentesi	[ˈɣawətə]	'alto'	< lat. ALTUS

In alcune varietà, anche nell'area abruzzese-molisana, in luogo dell'esito fricativo della lenizione si riscontra l'esito palatale /j/, generalizzato a tutti i contesti vocalici indipendentemente dalla qualità delle vocali circostanti, come esemplificato in (9a) con dati tratti da Loporcaro (1988, 87) su Altamura. Spogliando la letteratura disponibile, si può notare che nelle varietà accomunate dall'esito approssimante lo stesso segmento è inserito per *default* nei contesti che innescano l'epentesi, come esemplificato in (9b) sempre con dati da Loporcaro (1988, 196):

- | | | | | |
|-----|----|-----------|----------|-----------------------|
| (9) | a. | lenizione | [jɔttʃ] | 'goccia' < lat. GUTTA |
| | b. | epentesi | [jaggjə] | 'aglio' < lat. ALIUM |

La coincidenza degli esiti approssimanti per entrambi i processi di epentesi e lenizione ha riguardato il materano (Festa 1917, 141, 147-149, 155-156) e più generalmente le varietà lucane orientali (Lausberg 1939, 113-116), alcune varietà siciliane orientali (Rohlf's 1966, 207-209, 297-299, 475-477), e specialmente le zone di Messina, Milazzo e Mistretta, nonché varietà siciliane interne quali Noto (SR), Sciacca (AG), Casteltermeni (AG), Erice (TP), mentre altrove l'occlusiva sembra aver dato esito fricativo (Bigalke 1997, 18, 28, 32, 59). Tra le varietà che presentano una generalizzazione dell'approssimante palatale, inoltre, abbiamo alcuni dialetti pugliesi, come quelli dei confini interni dell'apulo-barese e il foggiano settentrionale (Valente 1975, 21, 28, 57), l'altamurano visto in (9), (Loporcaro 1988, 87, 196-7) e la varietà minervinese (Manzari 2015, 52, 87, 106, 113). Valente (1975, 21), inoltre, per quello che concerne la lenizione, cita i confini della varietà barese, sostenendo che nell'area di Bari l'occlusiva è stata ripristinata dopo un precedente diletuo, ma che lungo i confini interni (Gravina, Altamura, Gioia del Colle, Locorotondo) l'occlusiva ha esito approssimante palatale in tutti i contesti ([a'justa] 'agosto'). Allo stesso modo per il foggiano settentrionale (che rientra nei dialetti apulo-daunici) viene segnalato l'esito di lenizione /j/, mentre per la restante area della provincia si riscontra l'esito occlusivo /g/ come per il barese (Valente 1975, 48). In alcune zone del Salento, allo stesso modo, è documentata l'approssimante palatale come esito di lenizione e come segmento epentetico, mentre in altre l'esito della lenizione è il diletuo (Mancarella 1975, 12, 27).

Per quanto riguarda il Molise, la situazione è particolarmente interessante perché nella provincia di Isernia è documentato l'esito approssimante mentre per il resto della regione prevale la fricativa, come esemplificato in (10):

- (10) Lenizione ed epentesi in area molisana

Isernino	[ˈjardə]	< ARDERE 'ardere'
	[jaˈpri]	< APERIRE 'aprire'
Molisano	[ˈʧɔðəjə]	< ODIU(M) 'odio'
	[ˈʧɔɾjə]	< UNGERE 'ungere'

Si è proceduto a uno spoglio dell'AIS per avere una visione sinottica della questione e verificare fino a che punto ed in quali aree esistesse una corrispondenza tra i due tipi di segmenti. Dall'atlante è possibile vedere ad esempio che per il Molise, per il quale l'AIS presenta solo due punti, è confermata la bipartizione menzionata sopra: il punto 666 (Roccasicura, IS) presenta lo stesso risultato approssimante per epentesi e lenizione, mentre il punto 668 (Morrone del Sannio, CB) mostra la fricativa in entrambe le situazioni. L'identità del segmento epentetico e di quello lenito è più evidente nella zona meridionale orientale (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata) e in Sicilia, dove nella maggior parte dei punti si è rilevata una corrispondenza tra i due segmenti, sia in caso di esito fricativo velare, sia in caso di esito approssimante palatale. Qualche esempio è riportato rispettivamente in (11a) e (11b):

(11a) Corrispondenza tra segmento epentetico ed esito della lenizione (fricativa)

	AIS1121 'il gallo'	AIS 786 'è alto'
Punto 619. Montesilvano (PE)	[lu ˈʧallə]	[ɛ ˈʧaddə] ⁶
Punto 707. Lucera (FG)	[u ˈʧallə]	[ɛ ˈʧavətə]
Punto 732. Picerno (PZ)	[lu ˈʧwadə]	[ʧɛ ˈʧaβətə]
Punto 745. Oriolo (CS)	[u ˈʧallə]	[ʧɛ ˈʧawtə]

(11b) Corrispondenza tra segmento epentetico ed esito della lenizione (approssimante)

	AIS 1121 'il gallo'	AIS 786 'è alto'
Punto 666. Roccasicura (IS)	[rə ʝoˈallə]	[ɛ ˈjavətə]
Punto 708. S. Giovanni Rotondo (FG)	[lu ʝadˈduttʃə]	[je ˈjawtə]
Punto 735. Pisticci (MT)	[u ˈʝaddə]	[ɛ ˈjaltə]

⁶ Il segmento [ʧ] è in apice nell'AIS. Consideriamo qui che questa forma è servita ai redattori per indicare un segmento più debole rispetto a quello scritto con la normale formattazione tipografica.

Una serie di punti nel meridione presenta invece diversi tipi di asimmetria: in tutta la regione campana e in Calabria, con l'eccezione delle varietà cosentine Oriolo, punto 745, e Saracena, punto 752, che presentano esiti coincidenti della fricativa, la situazione è estremamente variegata. Per motivi di spazio non è possibile qui descriverla e rimandiamo quindi il lettore interessato a Ledgeway (2009, 97s). Monte di Procida (NA) presenta dei risultati misti di velare e approssimante per l'epentesi e la lenizione, sottraendosi ad una possibile sistematizzazione dei dati. Vita (TP) presenta il dileguo dell'occlusiva lenita e risultati misti di velare e approssimante per l'inserzione. Canosa di Puglia (BT) e San Fratello (ME), stando alle carte AIS, presentano la fricativa come risultato di lenizione, ma un'inserzione generalizzata dell'approssimante palatale come segmento epentetico davanti a tutti i tipi di vocali. San Fratello (ME), inoltre, presenta due eccezioni, nelle prostesi di fricativa in AIS 1626 ['ɣarbərə] 'aprire', e AIS 1602 ['ɣɛ] 'è'. Per questi ed altri punti, esistono dati che possono giustificare questa asimmetria, ma per ragioni di spazio non è possibile approfondire questo argomento, trattato in un lavoro in preparazione.

Lo spoglio delle carte dell'AIS riguardante un campione di località testimonia la generale corrispondenza tra segmento lenito ed epentetico nelle varietà meridionali, suffragando l'ipotesi che la qualità del segmento inserito possa dipendere da un processo di rianalisi del segmento intervocalico esito di lenizione. Alcune eccezioni possono essere motivate, altre meritano un'analisi ulteriore. Questi argomenti, insieme a un approfondimento che precisi i contorni della diffusione areale di questo fenomeno e chiarisca gli aspetti della sua cronologia, sono oggetto di ricerche in corso.

2.3. La lenizione delle occlusive sonore nei dialetti meridionali e in teramano

Come si è accennato in § 2.1, il processo di lenizione dell'occlusiva velare sonora descritto per il teramano fa parte di un fenomeno più generale caratteristico dei dialetti dell'Italia meridionale. In questi dialetti l'intera classe delle occlusive sonore è soggetta a un indebolimento da cui derivano alternanze allofoniche tra suoni più forti e più deboli sulla scala di sonorità, che dipendono dalla posizione della consonante nella stringa fonologica. La posizione dove appaiono i suoni leniti è di conseguenza indicata come debole, quella dove compaiono gli allofoni più forti è detta posizione forte, una posizione che resiste alla lenizione o provoca rafforzamento. Secondo gran parte della letteratura sui dialetti meridionali (Fanciullo 1986, 70-78 et seq., Russo, Aprile 2001, Ledgeway 2009a, 85-88, 91-99), la posizione forte corrisponderebbe generalmente alla posizione post-consonantica (in particolare post-nasale) e a quella di Raddoppiamento

Sintattico (d'ora in avanti RS); mentre la posizione intervocalica, che comprende la posizione tra vibrante e vocale, come anche la posizione iniziale di parola e di enunciato, corrisponderebbero a posizioni deboli (Loporcaro 1988, 86s). In quest'ultima posizione in effetti appaiono per la maggior parte allofoni fricativi o approssimanti, detti deboli, delle occlusive sonore originarie, che costituiscono gli allofoni forti, come mostrato in (12), adattando da Ledgeway 2016, 253):

(12) Dialetti meridionali

	Posizioni deboli	Posizioni Forti	
	##_/V_V	C+/ C#_	[+RS]_
Lat. G	y, j, Ø	g	gg
alto-meridionali (napoletano)	nu [y]allo 'un gallo'	luon[g]o 'lungo'	tre [gg]alle 'tre galli'
meridionali estremi (cosentino)	nu [y]ad̥du	luon[g]u	tre [gg]ad̥di

Andalò e Bafile (1991) e Bafile (2014) osservano però per il napoletano che nei sistemi attuali il condizionamento fonologico alla base delle alternanze è spesso oscurato, e che dunque la distribuzione dei suoni forti e deboli non risponde sistematicamente alle condizioni contestuali: in posizioni considerate deboli si possono trovare allofoni forti, e in posizioni forti si possono trovare allofoni deboli. La posizione iniziale assoluta, per esempio, in cui in napoletano compaiono comunemente le consonanti indebolite, è generalmente considerata una posizione forte nelle lingue romanze (cf. Weinrich 1958, 48-49, 238 ; Bourciez, Bourciez 1967 ; Carvalho 2008, 210s ; Scheer, Ségéral 2008) e dunque non favorevole per le lenizioni. In effetti la situazione dei dialetti meridionali sembra essere in contrasto da questo punto di vista con la situazione di altre varietà italiane e romanze, nelle quali la posizione iniziale assoluta di parola è un locus di resistenza alla lenizione. Bafile osserva però che la posizione iniziale assoluta nelle varietà meridionali attuali non è un contesto dove si produce la lenizione, come rivelano i processi sincronicamente attivi di spirantizzazione dell'affricata palatale e di sonorizzazione delle occlusive sorde in napoletano (cf. [p̥orta "kestə] 'porta questo', [la b̥ur"ta:tə] 'ha portato'). L'ipotesi alternativa sostenuta da Bafile, rispetto alla *communis opinio* che la posizione iniziale di enunciato sia debole nei dialetti meridionali, è che le varianti deboli in questa posizione (come nel caso di [varkə] 'barca') siano dovute a una generalizzazione della consonante che compare quando la parola è preceduta da una parola con finale vocalica, cioè in un contesto intervocalico. È possibile che tale livellamento sia

stato favorito dalla scarsità di parole terminanti in consonante che caratterizza molti dialetti meridionali. Fatte queste importanti premesse, ci occupiamo ora di descrivere la situazione dei dialetti abruzzesi a questo riguardo, come emerge dai dati della letteratura precedente, in (13). Successivamente, in (14-19) rivolgeremo l'attenzione al teramano, esplorando il corpus al fine di verificare gli aspetti discussi sopra, ovvero se l'alternanza tra occlusiva e fricativa derivi da un processo ancora attivo in sincronia, la lenizione, e di accertare lo status della posizione iniziale di enunciato.

Dai dati disponibili nella letteratura il dialetto abruzzese sembra essere caratterizzato dall'alternanza di [g] e [ɣ], come mostrano i dati di Savini (1881, 51, 144, 147), visti nel § 2.1, per la posizione debole e la posizione forte post-consonantica, e i dati di Giammarco (1958, 22) per la posizione di raddoppiamento fonosintattico, presentati in (13)⁷:

(13) Abruzzese

	Posizioni deboli	Posizioni Forti	
	##_/V_V	C+/ C#_	[+RS]_
Lat. G	ɣ	g	gg
	[ɣ]allə 'gallo'	tin[ɡ]ə 'tengo'	
	lu [ɣ]arofənə 'il garofano'	n [ɡ]alərə 'in galera'	ε [ɡɡ]allə ' è gallo'

Secondo questi dati la posizione iniziale sembrerebbe essere una posizione debole. Tuttavia, i dati disponibili sono scarsi, dal momento che nessun autore parla specificamente di questo contesto. Al fine di approfondire l'argomento e determinare la situazione attuale del teramano, nei questionari utilizzati nella raccolta sul campo, sono state inserite frasi con parole non native di acquisizione relativamente recente in italiano, come *gas* o *yoga*, che presentano l'occlusiva velare nei contesti pertinenti, e con parole appartenenti al lessico autoctono, come *gallo*, che in latino presentavano un'occlusiva velare. Le frasi sono state costruite al fine di testare la posizione post-consonantica, quella di RS, e quella iniziale di enunciato. In (14) mostriamo esempi di posizione intervocalica all'interno di parola e in *sandhi*, contesti che nei dialetti in questione si equivalgono dal punto di vista fonologico. Possiamo notare che questo contesto presenta la realizzazione fricativa:

⁷ L'occlusiva velare può anche dare esito sordo ([kajə'tanə] 'Gaetano' Savini 1881, 46)

- (14) Posizione [V_V]
- | | | |
|----|---------------------------|--|
| a. | [səprə lu 'yassə] | 'Sopra il piano di cottura' ⁸ |
| b. | ['tɛ la 'yobbə] | 'Ha la gobba' |
| c. | ['a 'kjusə la yalle'rəjə] | 'Hanno chiuso la galleria' |

In (15) mostriamo un esempio di contesto post-consonantico, che, come si può osservare, mostra la realizzazione occlusiva:

- (15) Posizione [C+/C#_]
- [n **g**alle'rəjə] 'In galleria'

La posizione forte di RS è stata verificata attraverso frasi nelle quali le parole contenenti /g/ iniziale, erano precedute da trigger lessicali come [a] 'a', [trɛ] 'tre', [kkju] 'più', [kakkə] 'qualche'; questa posizione mostra il raddoppiamento della consonante, realizzata come occlusiva, come mostrato in (16):

- (16) Posizione [+RS]
- | | | |
|----|--|---------------------------------|
| a. | [la 'makəna 'kwallə va a gg 'ass] | 'La macchina, quella va a gas' |
| b. | ['tɛ 'kkju ' gg obbə de 'ta] | 'Ha più gobba di te' |
| c. | [a 'kjusə 'kakkə gg allə'rəjə] | 'Hanno chiuso qualche galleria' |

Per raccogliere dati sulla posizione iniziale di enunciato sono state elicitate traduzioni di vari tipi di frasi, tra cui frasi con dislocazioni. Nell'esempio (17) mostriamo alcune frasi contenenti nomi propri in posizione iniziale di enunciato, che sono realizzati con occlusiva velare iniziale:⁹

- (17) Posizione [##_]
- | | | |
|----|--|-------------------------------------|
| a. | [g ar'bułła sə 'kjamə lu prufəs'sɔ:rə] | 'Garbuglia si chiama il professore' |
| | [g arib'baldə argu'nɔ l i'tałlə] | 'Garibaldi riunì l'Italia' |

In (18) mostriamo come per uno stesso lessema, realizzato dal medesimo informante, si alternino gli allofoni occlusivo velare, in posizione iniziale di enunciato, e fricativo, in posizione intervocalica, entrambi evidenziati in grassetto.

⁸ La parola gas è usata metonimicamente in questa varietà per significare 'piano di cottura'.

⁹ Dal corpus emerge, inoltre, che la realizzazione occlusiva non è sistematica per /g/ che precede [w] o [r]: questi contesti, anche ad inizio di enunciato, hanno mostrato un'alternanza con la fricativa velare (ex. [ywal't:rə] / [gwal't:rə] 'Gualtieri').

(18)	[##_]	[V_V]
a.	[gamba'rettə] 'gamberetto'	[sɔ kumb'ra:tə li ɣamba'rittə] 'ho comprato i gamberetti'
b.	[ʔgibbə na pər'sɔnə] 'gabbi una persona'	[a r'maftə ɣab'batə] 'È rimasto gabbato'
c.	[ʔgoll ⁹] 'gol'	['təttə a səp'natə ddu 'ɣoll ⁹] 'Totti ha segnato due gol'

In conclusione, i dati mostrano che la lenizione dell'occlusiva velare sonora sembra essere un processo ancora attivo. In quelle che nelle lingue romanze sono ritenute posizioni forti, la post-consonantica¹⁰, la posizione iniziale di enunciato e quella di RS, l'occlusiva è protetta dalla lenizione, mentre in posizione intervocalica la lenizione risulta in una realizzazione fricativa. Nonostante il processo sia attivo è importante sottolineare che il corpus presenta casi nei quali alcuni informanti hanno realizzato alcune parole, come 'gallo', 'gallina', 'gatto', con la fricativa tanto in posizione intervocalica quanto in RS, come mostrato in (19a).

(19)	a.	[V_V]	[sɔ 'viʃtə nu 'ɣallə]	'Ho visto un gallo'
		[+RS]	['trɛ 'ɣillə a kan'ditə]	'Tre galli hanno cantato'
	b.	[V_V]	[sɔ 'viʃtə na 'ɣattə]	'Ho visto un gatto'
		[+RS]	[kakkə 'ɣittə s a 'murtə]	'Qualche gatto è morto'

Gli stessi informanti dell'esempio (19) hanno peraltro prodotto regolarmente occlusive velari in posizione iniziale di enunciato per altre parole, come ad esempio quelle riportate negli esempi (16) e (17).

In questo caso supponiamo che l'alta frequenza di occorrenza che ci sembra caratterizzare queste parole afferenti al lessico autoctono abbia portato alla lessicalizzazione della consonante fricativa per i motivi suggeriti da Bafile (2014) ed esposti nell'argomentazione precedente. La fricativa non rappresenta più dunque una variante debole dell'occlusiva, ma è presente nella rappresentazione soggiacente delle parole in questione per gli informanti che mostrano queste realizzazioni. Per quello che riguarda il mancato raddoppiamento, le fricative, secondo Maddieson (2008, 2s), insieme ad altri segmenti come i *glide* e le glottidali, sono dei segmenti non prони alla geminazione. Anche se le fricative raddoppiano nei dialetti in questione, se si considera che la fricativa velare ha

¹⁰ Esiste una variazione parametrica determinata dalla melodia delle consonanti per cui in alcune lingue la posizione post-sonante è debole, in altre è forte, mentre quella post-ostruente è sempre forte (Ségéral, Scheer 2008, 134). Nei dialetti meridionali la posizione post-ostruente è forte ma esiste una bipartizione per quanto riguarda le sonanti. Solo la posizione post-nasale è forte mentre quella post-liquida è debole. Questo argomento viene approfondito in un lavoro in corso.

una variante glottidale nelle descrizioni sui dialetti abruzzesi (Hastings 1997, 323) è a maggior ragione plausibile che resista al raddoppiamento nel contesto che lo determinerebbe (cf. Lowenstamm, Kaye 1986, 104 tra gli altri, per i segmenti che resistono alla geminazione in ebraico); dunque l'assenza della geminazione di questo segmento non solo verrebbe spiegata, ma suffragherebbe l'ipotesi della lessicalizzazione dell'allofono debole. Al contempo, un'altra ipotesi ugualmente plausibile, è che queste parole siano memorizzate nel lessico senza consonante iniziale, data la possibilità di diletto di /g/ lenito, e che la fricativa velare compaia per prostesi. In quanto segmento epentetico, la velare non si allunga, essendo la prostesi un fenomeno di superficie che segue plausibilmente l'applicazione del RS. Quest'ultimo non incontra il giusto contesto di applicazione se la parola in questione è lessicalizzata senza consonante iniziale.

3. Vitalità del processo di epentesi

Si è mostrato nel paragrafo precedente che il processo di lenizione è ancora attivo nella sincronia del teramano. Ci occuperemo in questa sezione di verificare se anche il processo di epentesi può dirsi attivo sincronicamente. Una dimostrazione che l'epentesi fosse attiva per l'area abruzzese orientale e molisana nel periodo descritto nella letteratura, che si estende dalla fine del XIX secolo fino alla seconda metà del XX secolo, può essere riscontrata nel fatto che i due segmenti inseriti possono apparire nella stessa parola all'interno della medesima varietà. Savini (1881, 45) e Giammarco (1958, 27) parlano infatti di possibilità di inserzione della fricativa o delle approssimanti in contesto di iato, come esemplificato in (20 a, b) con dati rispettivamente da Savini (1881, 100) e De Lollis (1891, 6):

- | | | | |
|------|----|-----------|---------|
| (20) | a. | [pu'ɣitə] | 'poeti' |
| | b. | [pu'jitə] | 'poeti' |

Attraverso l'analisi del corpus raccolto, ci occupiamo ora di verificare se attualmente il processo è ancora sincronicamente attivo. Per la prostesi, una prova è fornita dalle parole inizianti per vocale che possono apparire con o senza inserzione consonantica in contesto frasale. La prostesi appare quando le parole che iniziano per vocale sono precedute da una parola che termina in vocale piena. Quando invece esse sono precedute da parola che termina in consonante o in *schwa* che si elide a contatto con la vocale seguente, le stesse parole non subiscono prostesi. In questi due ultimi contesti frasali, infatti, la consonante finale di parola fornisce un attacco in *sandhi* alla vocale seguente bloccando il fenomeno di inserzione del segmento epentetico, che, al contrario,

ha luogo nel primo caso discusso. In (21) forniamo un esempio tratto dal corpus che illustra questo punto. In (21a) la forma di terza persona del verbo ‘essere’ all’indicativo presente [ɛ] appare preceduta da un segmento epentetico, dato che viene preceduta dalla vocale [ɪ], mentre in (21b) la stessa forma, preceduta da una consonante a causa dell’elisione di *schwa* finale in [kw’assə] ‘questo’, non subisce prostesi.

- (21) a. [da'pu kɪ 'ɣɛ ^wu'nɛʃtə e k'kɪ dəsun'ɛʃtə]
 'poi chi è onesto e chi disonesto'
- b. [nna pi'jɪ ʃta 'siddʒə ka 'kwass ɛ 'rɾottə]
 'non prendere questa sedia, che questa è rotta'

Per quanto riguarda la posizione interna di parola, esempi del corpus che mostrano la presenza di diversi segmenti epentetici nello stesso lessema indica che essi non sono lessicalizzati e non fanno parte della sua rappresentazione soggiacente, come mostrato nell’esempio (22), dove osserviamo la presenza dell’approssimante in (22a) ma anche quella della fricativa in (22b):

- (22) a. ['dandr a la 'kasə tɛ nu bba'wu:jə]
 'dentro casa ha un baule'
- b. [lu sɔ 'massə 'dandr a lu bba'ɣu:jə]
 'l'ho messo dentro al baule'

Un’ulteriore conferma del fatto che il processo è attivo in sincronia proviene dalla presenza di epentesi nella realizzazione di entrate lessicali estranee al lessico nativo teramano inserite nel questionario (*Adidas, Armani, maoista* tra le altre). Come mostrato in (23) queste parole inducono un’epentesi quando si trovano in posizione intervocalica (23a) e una prostesi se precedute dalla vocale *schwa* non elisa (23b). In (23c) la prostesi è bloccata perché la parola iniziante in vocale è preceduta da una consonante in seguito all’elisione di *schwa*:

- (23) a. [dʒan'frang 'e mma^wu'ɪʃtə] 'Gianfranco è maoista'
- b. [la dʒak'kattə də ɣar'ma:nə] 'La giacchetta di Armani'
- c. [na ddʒak'kott ar'ma:nə] 'Una giacchetta Armani'

I dati discussi in questo paragrafo mostrano che il processo di epentesi, come quello di lenizione, è ancora attivo nella sincronia del teramano. La possibilità di avere diversi segmenti epentetici nello stesso contesto vocalico è stata uno degli elementi diagnostici per testare la vitalità del processo. In § 4 forniremo delle osservazioni conclusive, facendo il punto sui contesti distribuzione dei diversi segmenti epentetici esistenti in teramano.

4. Osservazioni conclusive

In questo contributo si sono affrontati vari aspetti dell'epentesi consonantica in teramano, partendo dalla discussione sulla qualità dei segmenti epentetici documentati ed al potenziale rapporto di uno di essi, la fricativa velare, con il fenomeno di lenizione tipico di questo dialetto e dei dialetti italo-romanzi meridionali. All'interno di queste varietà, in § 2.2 è stata esaminata la coerenza del rapporto tra segmento epentetico ed esito della lenizione. In § 2.3 e in § 3 è stata verificata la vitalità dei processi rispettivamente di lenizione ed epentesi nella sincronia del teramano.

Per quanto riguarda la qualità dei segmenti epentetici, si è mostrato in § 2.1 che in teramano, oltre all'inserzione della fricativa velare, è documentata anche quella delle approssimanti palatale e labiovelare.

La presenza di segmenti epentetici di qualità diversa nella varietà in questione suggerirebbe l'esistenza di una complementarità di contesti di inserzione: i *glide*, interlinguisticamente frequenti come segmenti copia, emergerebbero nelle circostanze che determinano la loro apparizione tramite la diffusione di materiale melodico di vocali alte anteriori o posteriori. La fricativa velare, invece, verrebbe inserita di *default* in altri contesti, ovvero in presenza di vocali non alte e centrali. Si è visto però, negli esempi (20) e (22), che la fricativa velare è attestata come alternativa al *glide* in molti degli stessi contesti. Ripetiamo un esempio in (24):

(24) [ˈjeʝrə] / [ˈʝeʝrə] 'euro'

Una prima analisi del corpus mostra che la fricativa velare è sempre un'alternativa possibile ai *glide*, mentre i *glide* non possono comparire se non è presente almeno una vocale non bassa con valore di anteriorità congruente. Abbiamo visto in (5) che gli iati di vocali centrali ammettono unicamente la fricativa. Per motivi di spazio non è possibile qui affrontare nel dettaglio questo argomento, ma possiamo ipotizzare che l'effetto e l'interazione di parametri quali l'accento, la qualità vocalica e la posizione a destra o a sinistra del segmento epentetico nell'analisi dei dati presenti nel corpus permettano di raffinare la definizione del contesto di inserzione e di identificare delle tendenze e dei contesti preferiti di epentesi. Questo tipo di analisi, così come una più precisa definizione della distribuzione areale del processo di rianalisi che determinerebbe il segmento epentetico di *default* è oggetto di una ricerca in corso.

BIBLIOGRAFIA

- AIS = Jaberg Karl, Jud Jakob. 1928-1940. *Sprach-und Sachatlas Italiens und Südschweiz*. Zofingen: Ringier Verlag.
- Alber, Birgit. 2001. "Regional variation and edges: Glottal stop epenthesis and dissimilation in standard and southern varieties of German." *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 20, no. 1, 3-41.
- Bafile, Laura, Adriana Andalò. 1991. "On some morphophonological alternations in Neapolitan dialect." In *Certamen Phonologicum*, edited by Pier Marco Bertinetto et al, II. 247-257.
- Bafile, Laura. 2014. "Betacismo e altre alternanze in dialetti italiani meridionali. Il rafforzamento è l'opposto della lenizione?". *Annali online dell'Università di Ferrara Sezione di Lettere* 9, no. 2, 8-30.
- Bigalke, Rainer. 1997. *Siciliano*. München: Lincom Europa.
- Blevins, Juliette. 1995. "The Syllable in Phonological Theory." In *The Handbook of Phonological Theory*, edited by John Goldsmith, 206-44. Cambridge: Blackwell Publishing.
- Blevins, Juliette. 2008. "Consonant Epenthesis: Natural and Unnatural Histories." In *Linguistic Universals and Language Change*, edited by Jeff Good, 79-107. Oxford: Oxford University Press.
- Bourciez, Édouard, Jean Bourciez. 1967. *Phonétique française: étude historique*. Paris : Éditions Klincksieck.
- DAM = Ernesto Giammarco. 1968-2008. *Dizionario abruzzese e molisano*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Brandão de Carvalho, Joaquim. 2008, "Western Romance." In *Lenition and Fortition*, edited by Joaquim Brandão de Carvalho, Tobias Scheer and Philippe Ségéral, 207-234. Berlin: Mouton de Gruyter Verlag.
- De Giovanni, Marcello. 2003. *Molise*, Pisa: Pacini Editore.
- De Lacy, Paul. 2001. "Markedness in prominent positions." *MIT working papers in linguistics*, no. 40, 53-66.
- De Lacy, Paul. 2006. *Markedness: Reduction and preservation in phonology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- De Lollis, Cesare. 1891. "Dell'influsso dell'-i o del j postonico sulla vocale accentata, in qualche dialetto abruzzese". *Archivio Glottologico Italiano*, no. 12, 1-23, 187-196.
- Di Pasquale, Fiammetta. 2020. *Le processus de gammacisme dans le dialecte italo-roman de Teramo*. Mémoire de master (tesi di laurea magistrale). Nice: Université Côte d'Azur.
- Fanciullo, Franco. 1986. "Syntactic reduplication and the Italian dialects of the Centre-South." *Journal of Italian Linguistics*, no. 8, 67-103.
- Festa, Giovanni Battista. 1917. "Il dialetto di Matera". *Zeitschrift für romanische Philologie* 38, no. 2, 129-62.
- Finamore, Gennaro. 1893. *Vocabolario dell'uso abruzzese*. Città di Castello: Casa Editrice S. Lapi.
- Giammarco, Ernesto. 1958. *Grammatica dei dialetti abruzzesi: fonologia, morfologia, sintassi: con l'aggiunta di poesie e racconti inedita*. Pescara: Edizioni Attraverso l'Abruzzo.

- Giammarco, Ernesto. 1979. *Abruzzo*. Pisa: Pacini Editore.
- Hastings, Robert. 1997. "Abruzzo and Molise." In *The Dialects of Italy*, edited by Martin Maiden, Mair Parry, 321-29. London: Routledge Publishing.
- Itô, Junko. 1986. *Syllable Theory in Prosodic Phonology*, PhD Dissertation. University of Massachusetts Amherst.
- Kitto, Catherine, Paul De Lacy. 1999. "Correspondence and Epenthetic Quality." In *Proceedings of AFLA (Austronesian Formal Linguistics Association)*, 6, edited by Catherine Kitto and Carolyn Smallwood, 181-200. Toronto: Toronto Working Papers in Linguistics.
- Lausberg, Heinrich. 1939. *Die Mundarten Südlukaniens*. Halle: Max Niemeyer Verlag.
- Ledgeway, Adam. 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*. Berlin-New York: Max Niemeyer Verlag.
- Ledgeway, Adam. 2010. *Lingua italiana in bocca calabra: Italian in Calabria*. In *Ciò che potea la lingua nostra. Lectures and Essays in Memory of Clara Florio Cooper*, edited by Vilma De Gasparin, 95-120. (The Italianist 30, Special supplement 1). Norfolk: Biddles Books.
- Ledgeway, Adam. 2016. "The dialects of southern Italy." In *The Oxford Guide to the Romance Languages*, edited by Adam Ledgeway and Martin Maiden, 246-69. Oxford: Oxford University Press.
- Levin, Juliette. 1985. *A Metrical Theory of Syllabicity*, PhD Dissertation. Massachusetts Institute of Technology.
- Lombardi, Linda. 2002. "Coronal epenthesis and markedness." *Phonology* 19, no. 2, 219-251.
- Loporcaro, Michele. 1988. *Grammatica storica del dialetto di Altamura*. Pisa: Ist. Editoriali e Poligrafici Libri.
- Lowenstamm, Jean, Jonathan D. Kaye. 1986. "Compensatory Lengthening in Tiberian Hebrew." In *Studies in Compensatory Lengthening*, edited by Leo Wetzel, and Engin Sezer, Dordrecht: Foris Publications.
- Lüdtke, Helmut. 1979. *Lucania*, Pisa: Pacini Editore.
- Maddieson, Ian, 2008. "Glides and germination." *Lingua*, no. 118, 1926-1936.
- Mancarella, Giovan Battista. 1975. *Salento*. Pisa: Pacini Editore.
- Manzari, Giovanni. 2015. "Vocalismo del dialetto di Minervino Murge, in Terra di Bari. Analisi diacronica e proposte di interpretazione fonologica". Tesi di Laurea Triennale. Milano: Università degli Studi di Milano.
- Manzari, Giovanni, 2019. "Puglia. Dialetto di Spinazzola (BT), voce di Rodolfo Cerabino: Ph 2949, Ph 2950, in CD 2". *Le registrazioni dialettali italiane di Karl von Etmayer*, 57-78.
- McCarthy, John J., Alan Prince. 1995. "Faithfulness and reduplicative identity." *Papers in Optimality Theory*, 10.
- McMahon, April. 1994. *Understanding Language Change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Paradis, Carole, Jean-François Prunet. 1991. "Introduction: asymmetry and visibility in consonant articulations." In *The Special Status of Coronals: Internal and External Evidence*, edited by Carole Paradis and Jean-François Prunet, 1-28. *Phonetics and Phonology* 2, San Diego: Academic Press.

- Rohlf, Gerhard. 1966. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*. Torino: Einaudi Editore.
- Russo, Michela, Marcello Aprile. 2001. "Posizione iniziale, Betacismo e Rotacismo nella diacronia del napoletano". *Rivista Italiana di Linguistica e Dialettologia*, no. 3, 9-36.
- Sampson, Rodney. 2010. *Vowel Prosthesis in Romance: A Diachronic Study*. Oxford: Oxford University Press.
- Savini, Giuseppe. 1881. *La grammatica ed il lessico del dialetto teramano: due saggi*. Torino: Loescher Editore.
- Ségéral, Philippe, Tobias Scheer. 2008. "Positional factors in lenition and fortition." In *Lenition and fortition*, edited by Carvalho, Joaquim Brandão de, Tobias Scheer, Philippe Ségéral, 131-72. Berlin: Walter de Gruyter Verlag.
- Smolensky, Paul, Alan Prince. 1993. "Optimality Theory: Constraint interaction. Constraint interaction and satisfaction." *Technical Report, 2*. New Brunswick: Rutgers University Center for Cognitive Science.
- Valente, Vincenzo. 1975. *Puglia*. Pisa: Pacini Editore.
- Vaux, Bert. 2001. "Consonant Epenthesis and Hypercorrection," talk presented at the 75th Annual Meeting of the Linguistic Society of America.
- Vaux, Bert. 2002. "Consonant epenthesis and the problem of unnatural phonology," talk presented at the *Yale University Linguistics Colloquium*.
- Vaux, Bert, Samuels Bridget. 2017. "Consonant epenthesis and markedness." In *Beyond markedness in formal phonology*, edited by Bridget Samuels. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 69-100.
- Vennemann, Theo. 1972. "Rule inversion." *Lingua*, no. 29, 209-242.
- Weinrich, Harald. 1958. *Phonologische Studien zur romanischen Sprachgeschichte*. Munster: Aschendorff Verlag.
- Ziccardi, Giovanni. 1910. "Il dialetto di Agnone". *Zeitschrift für Romanische Philologie* 34, no. 4, 405-436.
- Zygis, Marzena. 2010. "Typology of consonantal insertions." In *Papers from the Linguistics Laboratory*, edited by Melanie Weirich and Stefanie Jannedy, 111-140. ZASPiL, 52.